L'AVVENIRE DEGL'ABITANTI LA PARTE SUPERIORE DELLA VALLE DEL SAVIO AGLI...

Enea Silvio Biozzi

AGLI ONOREVOLI DEPUTATI

COMPONENTI IL CONSIGLIO

DELLA PROVINCIA DI FIRENZE.

L'AVVENIRE DEGL'ABITANTI

LA PARTE SUPERIORE

DELLA

VALLE DEL SAVIO

Agli onorevoli Deputati

COMPONENTI IL CONSIGLIO
DELLA PROVINCIA DI FIRENZE.

FIRENZE 1866
NELLA TIP. BONDUCCIANA DI C. ALESSANDRI
in Piazza S. Firenze.

Ora che mediante il benefico influsso delle libertà civili, e politiche delle quali per maravigliosa opera propria fruisce la Nazione Italiana, sia per dato e fatto della ognor crescente produttività dei nostri mercati, terreni e attività manifatturiera, sia per tutti quei mezzi che la intiera Nazione, o le ciascune provincie, pongono da un certo tempo continuamente in opera, onde aprire bene intese e comode comunicazioni fra i diversi centri produttivi italiani, ed esteri, si schiudano alle industriose popolazioni della Penisola più vasti, e migliori campi di produttività, e di vitalità commerciale gli abitanti della Valle superiore del Savio i quali sono stati fin qui privi quasi affatto di qualunque comunicazione con le vicine province, e che per questo lato sono quasi nella condizione delle più infelici province del Napoletano, debbono dimostrare la più grande e squisita gratitudine agl' onorevoli Deputati del Consiglio Provinciale di Firenze, attualmente che con le vie da

essi decretate nella passafa sessione, aprano ancora a noi che ne siamo stati da tanto tempo quasi affatto digiuni, un vastissimo campo di ben essere generale, e di attivo commercio.

Queste vie che furono mai sempre il bisogno più urgentemente sentito da queste popolazioni, e che furono tanto desiderate da quelle del limitrofo Casentino, della Valle Tiberina, e della ricca provincia Cesenate compiute che siano; daranno nuova, e adesso sconosciuta vita ancora ai nostri paesi, e alle nostre montagne, ricche di ogni genere di legnami, di mandrie, e di tutto ciò che può rendere una fiorente agricoltura.

Infatti era ben tempo che si conoscesse la necessità ed utilità immensa, di una via che staccandosi dal Ponte a Sieve, e varcando l' Appennino con pendenze lievissime, andasse nuovamente a congiungere Firenze alle ricche pianure dell' Emilia, e traversando terre manifatturiere, e capaci di ogni genere di prodotti agricoli, creasse nel suo passaggio nuovi, e più facili sbocchi alle fecondissime Miniere zulfuree della Perticara, e del Sarsinate, alla ingentissima quantità di canape del Cesenate, e ai risi e granaglie che detta provincia raccoglie. La prima esposizione Italiana è testimone di quale produttività possono essere capaci le pianure Cesenati, e di quali miracoli in agricoltura siano suscettibili le dette terre.

Era cosa ben naturale infine, che queste vie la di cui utilità, e necessità furono pure altamente sentite

dagli obbrobriosi governi Lorenese, e Papalino felicemente defunti, dovessero avere la loro sanzione sotto il Regime della Libertà, e del Regno Italiano.

Che se poi vuolsi avere un qualche riguardo ai vantaggi locali, dei quali verranno a fruire le diverse popolazioni che si vengano avvicinando con la via che seguendo quella già in essere dal Ponte a Sieve a Soci, e con lieve e facili pendenze traversando il fiume Archiano ed il nostro Appennino al punto così detto dei Mandrioli, e di lì venendo a trovare il fiume Savio poco al di sopra di Bagno. e sulla sinistra di detto fiume seguendone il corso, va a sboccare in quella già costrutta per cura della provincia di Forlì, di Mercato Saraceno, non può cadere in mente di alcuno, di non riconoscere quanto abbiate giovato alle popolazioni dalla Legge alle vostre cure affidate, con il voto del 20 Novembre del corrente anno.

Voi con esso apriste ai nascenti lanifici del Casentino un facile, e lucroso commercio con il mercato dell' Emilia, rendeste più facili e meno dispendiosi i trasporti dei generi minerali ed agricoli di qualunque natura di cui abbondano i terreni da detta linea percorsi, ed io amo credere e sperare che i nostri possidenti, ed i nostri comuni non tarderanno di rendere meno gravosa, e meno dispendiosa alla provincia intiera la costruzione delle vie da Voi decretate, mediante il dono di tutto il terreno espropriabile, per il quale queste vie avranno luogo di sboccare.

Dopo tutto ciò che faceste a comune utilità della intiera provincia, non vi ha dubbio che con tutti quei maggiori e possibili mezzi che avrete a vostra disposizione, vorrete interessare la a noi limitrofa provincia di Arezzo, a porre ancor essa sollecitamente mano ai lavori con lei combinati, così evitando ogni genere di malintesi possibili, procurerete che ancora essa, curando l'interesse precipuo dei suoi amministrati e quello del capoluogo e della totalità della provincia istessa, cerchi di aprire a se più vasti mercati, e più proficuo smercio di certi generi di bestiami di cui tanto abbonda, e renda più facile il trasporto di quelli di cui è in difetto, come puossi facilmente rilevare dall'attuale movimento commerciale di importazione, e di esportazione fra l'Emilia, e l'Aretino, il quale è anche adesso imponente, non ostante le pessime, e quasi impraticabili strade, che è necessità debbonsi per ora percorrere.

E il Consiglio Provinciale di Arezzo il quale nella passata sessione, ebbe per il primo il merito di richiamare la vostra attenzione, sulla utilità e necessità delle vie già da voi decretate, non rifuggirà al certo di accordare nuovamente l'unanime suo voto, a tali opere di pubblica utilità, ora che dipende puramente e semplicemente da esso, che siano immediatamente ridotte alla realtà le speranze di allora.

Infatti se per qualche tempo dell'anno il commercio di importazione, e di esportazione, e quello relati-

vo alle miniere zulfuree della Perticara, e del Sarsinate, delle canape, granaglie e risi del Cesenate diretto a Firenze, e Livorno; per una parte dell' anno preferirà forse la linea del Ponte a Sieve (cosa però assai dubbia, poichè non ostante lievi e possibili risparmi, è certo che si preferiranno sempre le ferrovie, specialmente quando siano adattate modiche tariffe per le mercanzie, e il commerciante e il vetturale preferiranno sempre il più sollecito ritorno al proprio domicilio) nella stagione invernale assai lunga nell' Appennino della Consuma, sarà costretto a sboccare nella sua totalità nel capoluogo dell' Aretino.

Nè sarà credo io cosa meno utile richiamare la vostra speciale attenzione, sulla necessità di determinare un epoca precisa per il principio dei lavori che devono intraprendersi per la linea Bagno, Monte Coronaro, Val di Tevere, e Pieve Santo Stefano, inquantochè oltre a formare per una parte dei Comuni da voi amministrati, ancora con questa via una ricchissima fonte di vita e di commerci, verrete ancora così a togliere ogni pretesto di ritardo per il principio dei lavori immediati della interessantissima linea, che da Mercato Saraceno condurrà alla traversa Aretina.

Io non starò a dimostrare più oltre la utilità , e necessità delle linee medesime, perchè questa è stata ancora da voi manifestamente riconosciuta, e perchè credo sia cosa inutile il cercare di provare cose di per se stesse troppo evidenti, per avere bisogno di ulterio-

ri dimostrazioni, ma non posso fare a meno di rammentarvi che con le medesime voi raddoppierete più volte il valore, e il prodotto dei terreni della Valle superiore del Savio, e darete un nuovo ed insolito movimento commerciale a questi tre Comuni componenti il Mandamento di Bagno, i quali se sono rimasti fino adesso estranei a quella vitalità commerciale che è sempre indizio certo di ricchezza, e potenza per le nazioni, ora che è vicino a quanto sembra, a spuntare ancora per essi un benefico raggio di sole, non tarderanno a riacquistare il tempo perduto, e verranno ancora essi con il loro carato a contribuire all' accrescimento della ricchezza e potenza nazionale.

Che poi ancor noi, non siamo attualmente una misera cosa, si può rilevare dall' avere il solo Comune di Bagno una rendita imponibile sui terreni e fabbriche di L. 106,073. 56 sulla ricchezza mobile di L. 126,766. 77 ; il Mandamento all' epoca dell' ultimo censimento una popolazione di 10,354 anime, ed una estensione di 388 chilometri , e metri 696 qnadrati.

Sembrami di più che sia cosa supremamente giusta, che ancor noi i quali abbiamo sempre, e da lunghissima data contribuito a tutte le spese della provincia, non ne rimaniamo ulteriormente distaccati per mancanza di comunicazioni, ora che anche il più misero paesucolo viene provveduto di abbondanti e proficui sbocchi per ogni genere di commerci.

È sperabile ancora che l' accrescimento immenso

di benessere, e di commercio che produrranno queste due linee agli abitanti la Valle superiore del Savio condurranno ad un reciproco riavvicinamento, e scambievole amicizia fra le due terre di San Piero in Bagno, e di Bagno le quali distanti fra loro solo due chilometri, e metri 48 di pianissima via, sembrano destinati dalla natura a formare una sola famiglia. Attualmente però se esse sono fra loro tenute divise da certi Municipalisti, e dal facile ascolto che essi hanno trovato e trovano forse anche attualmente presso alcune autorità compiute le vie che fanno capo alle ricordate due terre, rimanendo ambedue in fovorevolissima posizione topografica come uno dei punti di fermata da chi verrà dall' Emilia, Aretino, ed Umbria, esse non avranno altro da desiderare che di emularsi nel comune benessere, ed il superiore Governo ancora meglio informato dello stato vero delle cose, non troverà ragione plausibile per devenire a certe misure desiderate, e richieste tanto insistentemente, dallo spirito di quell' idea – *che è necessario ed utile il toglier ad altri una qualche cosa, perchè la stessa fa comodo ancora a se stessi*, dimentichi forse che nell' unione degl' animi sta la vera forza morale e materiale di ogni provincia, o comune che sia.

Finalmente poi se la provincia Fiorentina, ed Aretina non possono ne debbono trascurare l' immediata apertura, del tronco di via che da Mercato Saraceno conduce a Soci, nel bel mezzo dell' alto Casentino sen-

za pregiudizio quasi universale dei loro abitanti, debbono però nel medesimo tempo porre la loro speciale attenzione, perche non venga neppure trascurato il tronco che da Bagno conduce a Pieve Santo Stefano, poichè con essa ancora si viene a dare la vita ed il ben essere, e togliere dal segregamento in cui attualmente vive l' importante Comune di Verghereto, e con esso si verrà anche a creare uno scambio imponente di importazione, e di esportazione fra la Valle del Tevere, e quella del Savio, fra l' Emilia, e l' Umbra provincia.

La medesima non riescirà troppo dispendiosa per la provincia di Firenze, poichè non verrà ad avere uno sviluppo maggiore lungo il terreno di sua competenza di tredici o quattordici chilometri, e può farsi a tutto comodo delle provincc cointeressate, ma tale costruzione è necessaria compiuto che sia il tronco da Mercato Saraceno a San Piero in Bagno, essendo linea della massima importanza, e tale da essersi meritata più volte la speciale attenzione del Governo superiore Italiano, il quale mandò molti incaricati a studiarne lo sviluppo; l' ultimo dei quali il Marchese Cavagnari distintissimo Uffiziale di Stato Maggiore, che emise un rapporto assai favorevole alla medesima, per cui è possibile ancora, se richiesto, un sussidio per parte del Ministero della Guerra, siccome linea strategica.

Non vi ha dubbio perciò, che se da un lato si vor-

ranno da voi appagare più sollecitamente i maggiori interessi, impegnati nelle linee Mercato Seraceno e Soci, non vorrete ancora dall' altro trascurare quelli vistosissimi impegnati nella linea Bagno, Pieve Santo Stefano tanto più che la provincia di Arezzo non può trascurare i desideri espressi da sei dei suoi più ricchi Comuui, per cui noi amiamo di sperare che appagando le premure degl' uni, vorrete ancora stabilire una epòca certa e determinata, sia pure essa più o meno remota, onde possano esserlo quelle degl' altri, e se necessità porti che questi nostri tre Comuni, insieme con tutto il versante della Romagna Appennina situato di fronte all' Adriatico, vengano disvelti dalla provincia Toscana, per passare attesa la loro posizione topografica a quella della Emilia, fate si che essi debbano essere almeno in parte a Voi grati del benessere che acquisteranno dalle vie delle quali avrete potentemente contribuito a dotarneli. Che tale sia per essere la vostra volontà, ce lo dimostra il Voto del 20 Novembre, del quale ve ne saremo certamente sempre gratissimi.

Bagno di Romagna li 27 *Novembre* 1866

Dott. E. Silvio Biozzi